

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DI PIETRO MASSIMO BUSETTA SU COME QUESTO SISTEMA POTREBBE GIOVARE AL MERIDIONE

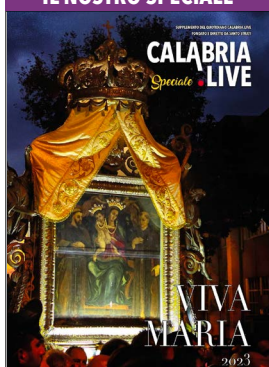
PERCHÉ AL SUD SERVE IL "CENTRALISMO" PER MIGLIORARE LA GESTIONE DEL PAESE

IL MINISTRO RAFFAELE FITTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PNRR, COESIONE E SUD STA SPINGENDO VERSO QUESTA METODICA: LA DIMOSTRAZIONE SONO LA ZES UNICA E IL FONDO DI COESIONE

LA POLEMICA A REGGIO



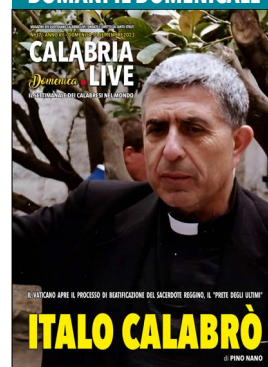
IL NOSTRO SPECIALE



INCONTRO CON PRESIDENTI PROVINCIA E METRO CITY



DOMANI IL DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

RAFFAELE FITTO MINISTRO POLITICHE EUROPEE, PNRR, COESIONE E SUD

Nel Consiglio dei ministri abbiamo approvato il decreto-legge Sud, che introduce una serie di misure dirette a creare, nelle aree del Sud Italia, le migliori condizioni per la crescita e lo sviluppo del tessuto economico. Tra i punti chiave del decreto, che dimostrano il nostro impegno nei confronti delle

Comunità del Mezzogiorno, c'è la Zes Unica, che rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio e dal 1° gennaio 2024 sostituirà le attuali 8 Zone economiche speciali. Questo perché la precedente organizzazione delle Zes, limitate alle aree retroportuali del Sud, non ha consentito di raggiungere appieno gli obiettivi che erano stati posti quando sono state introdotte. La Zes unica consentirà di massimizzare nello scenario internazionale l'impatto competitivo dell'intero Mezzogiorno con il suo già rilevante apparato produttivo»



PIETRO MASSIMO BUSETTA ANALIZZA COME QUESTO SISTEMA POTREBBE GIOVARE AL MEZZOGIORNO

IL SUD HA "BISOGNO" DEL CENTRALISMO PER UNA GESTIONE MIGLIORE DEL PAESE

Centralismo o federalismo. Vi sono nel Governo due forze che spingono in direzioni opposte. Da un lato la Lega che, con la proposta di autonomia differenziata di Calderoli, porta avanti un progetto che vorrebbe che le Regioni diventassero piccoli Staterelli, e che i Governatori assumessero il ruolo di Presidenti del Consiglio della loro realtà.

Dall'altra parte quello che sta accadendo con Raffaele Fitto che sta spingendo, con l'accordo di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia, verso forme sempre più accentuate di centralismo. Gli episodi più recenti riguardano l'unica Zes per tutto il Mezzogiorno e la centralizzazione del fondo di coesione. Il mancato funzionamento nei tempi previsti dei fondi strutturali che sono stati assegnati al Mezzogiorno dall'Unione Europea è dipeso fondamentalmente da due fattori: il primo la struttura carente delle organizzazioni regionali che hanno avuto difficoltà a mettere a terra risorse importanti. La seconda il conflitto tra le varie forze politiche che spesso preferiscono che le risorse non vengano spese, piuttosto che vengano utilizzate in modo che favoriscano elettoralmente la parte avversaria. L'operazione che sta avvenendo è una forma di commissariamento per evitare le problematiche accennate.

Ma non dimenticando che alcune volte i commissariamenti, se non virtuosi, producono risultati peggiori di quelli che si volevano evitare. L'esempio più eclatante è quello della sanità calabrese, nella quale si nominarono commissari improbabili e una disattenzione ai motivi dell'origine del commissariamento che ha prodotto risultati pessimi, tanto che oggi in Calabria hanno avuto bisogno dei medici cubani.

Il rischio che si corre però è che i fondi diventino il bancomat utile per tutte le esigenze di risorse per fatti eccezionali, che poi si presentano molto frequentemente: dalle alluvioni, ai terremoti. L'altro elemento di centralizzazione è l'istituzione della Zes unica, che fa decadere gli attuali commissari, nominati dal Governo precedente.

Anche qui i rischi esistono e bisognerà vedere come verrà gestita centralmente la Zes unica.

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

I problemi delle otto precedenti non sono stati pochi, se la Zes unica riesce a superarli sarà un passo in avanti.

Tale strumento è importantissimo perché dovrebbe consentire l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area. Per avere quella occupazione nel manifatturiero che tanto manca nell'economia meridionale. Il funzionamento della Zes, unica adesso, è un passaggio fondamentale del piano di sviluppo del Sud. Se fallisce lo strumento sarà un tassello importante del piano che viene meno.

Dal 1° gennaio 2024, l'istituzione della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, che dipenderà da una cabina di regia di Palazzo Chigi e da una struttura di missione che subentrerà agli attuali commissari (i cui incarichi scadranno a marzo 2024), potrebbe finalmente portare grandi investimenti.

Che arrivino soltanto se tutto il Paese lo vuole. L'interlocutore per la Intel è evidente che non può che essere che il Governo.

Poter poi usufruire delle procedure semplificate non soltanto per «progetti infrastrutturali», ma per «progetti inerenti alle attività economiche ovvero all'insediamento di attività industriali, produt-

tive e logistiche» da licenziare con autorizzazione unica, il tutto da gestire attraverso uno sportello unico digitale, è un passaggio fondamentale.

Mentre quello strumento che è il credito d'imposta che serve ad avere la detassazione degli utili per i primi anni, nel nostro caso per tre anni, fino al 2026, riguarderà tutti i settori produttivi con l'esclusione di trasporti ed energia.

Vi è poi una decisione virtuosa quella del via libera ad un piano di assunzioni straordinario che permetterà di assegnare 2.200 funzionari anche alle Regioni e ai Comuni meridionali.

È noto che la mancanza di professionalità adeguate è stato un limite notevole a tutte le azioni, comprese quelle relative al Pnrr, che riguardano il Sud.



segue dalla pagina precedente

• AUTORE O RIFERIMENTO

Capire che senza risorse umane adeguate qualunque piano non può funzionare è un passaggio importante.

Non cambia il vincolo di destinare l'80% delle risorse al Mezzogiorno. Risorse che però non transiteranno tutte dalle Regioni.

Ma soprattutto l'utilizzo dei fondi dovrà essere concordato con il ministero, che avrà sempre l'ultima parola. Il meccanismo del fondo di rotazione, peraltro, verrà applicato anche ai fondi dell'attuale ciclo 2014-2020 su cui, aveva detto Fitto negli scorsi mesi, le Regioni non hanno brillato.

Dietro questo decreto vi è una dichiarazione di sfiducia nei confronti delle Regioni, che da molti sono state ritenute una moltiplicazione di passaggi, un appesantimento dei costi complessivi, che ha portato ad un ritardo, soprattutto nelle regioni meridionali, del processo della spesa, che è venuto fuori in maniera evidente con il Pnrr, che ha dato scadenze precise per incassare le varie rate e che quindi ha evidenziato tutti i punti carenti del processo decisionale, che poi porta a mettere a terra le risorse.

Sono venuti fuori i limiti di una classe dominante estrattiva

che invece di pensare al bene comune pensa ad alimentare le proprie clientele. Limite che riguarda, trasversalmente, sia la destra che la sinistra, visto che nelle regioni meridionali vi sono amministrazioni di entrambi gli schieramenti.

Tale esigenza di centralismo, probabilmente, si presenta meno pressante nelle regioni settentrionali, nelle quali il controllo della società civile è più presente e che presentano invece esigenze opposte, anche se la gestione della sanità nel periodo del covid ha dimostrato che molte attività, come la sanità, vanno gestite in maniera centralistica.

Certamente le decisioni prese dal Ministro Fitto devono far riflettere su quale deve essere la governance migliore per arrivare ad una gestione più avvertita di tutto il Paese.

Forse è necessario un ripensamento globale sul ruolo e sui poteri delle Regioni, nonché sulla loro utilità se rimangono organizzate come lo sono state.

L'esperienza della Regione Siciliana, che ha dimostrato come maggiore autonomia possa risultare uno strumento per amplificare gli sprechi e i privilegi deve essere illuminante sul percorso da seguire. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

AEROPORTI, OCCHIUTO INCONTRA RYANAIR: PRESTO NOVITÀ PER REGGIO, CROTONE E LAMEZIA

Presto ci saranno novità novità per gli aeroporti di Reggio, Crotone e Lamezia». È quanto ha annunciato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a seguito dell'incontro, a Bruxelles, con il Ceo di Ryanair, Jason McGuinness e Raymond Kelliher Director of Route development del vettore irlandese.

«La compagnia è estremamente interessata alla Calabria», ha concluso il governatore. ●



DARE ALL'AUSER DI RENDE UNA SEDE ADEGUATA

di RUBENS CURIA

Oggi si fa un gran parlare di politiche attive nei riguardi degli anziani al fine di prevenire malattie croniche e fragilità che pesano per il 70% sul Fondo Sanitario Regionale, ma quando si passa dalle parole ai fatti i fragili e gli anziani sono, spesso dimenticati dalle Istituzioni e messi



in secondo piano. L'appello di Elena Hoo ai Commissari del Comune di Rende non può essere sottovalutato per meri motivi burocratici, ma è fondamentale dare una struttura dove l'Auser continui a fare quelle meritorie attività che ha portato avanti in tutti questi

anni verso gli anziani di cui sono stato testimone.

È importante che gli anziani continuino ad incontrarsi, a socializzare, a confrontarsi con i giovani grazie alle continue iniziative di Elena Hoo; questa esperienza va tutelata nell'interesse della intera Comunità di Rende.

Pertanto invitiamo i Commissari prefettizi a dare una sede appropriata all'Auser di Rende perché questa continui le molte attività già intraprese. ●

[Rubens Curia è portavoce di Comunità Competente]

LAMBERTI CASTRONUOVO: «IL COMUNE DI RC STA CERCANDO DI SVENDERE L'UNISTRADA»

Stanno vendendo una cosa che non è loro, stanno provando a svendere l'Università per Stranieri Dante Alighieri». È quanto ha denunciato Eduardo Lamberti Castronuovo, intervistato da Peppe Caridi, direttore di Strettoweb.

«È un episodio gravissimo che testimonia in che condizioni ci siamo ridotti in questa città», ha detto ancora Lamberti Castronuovo, che da tempo insegna alla Dante Alighieri «gratuitamente, per amore per la mia città e anche per passione personale», ha specificato l'imprenditore, ricordando che l'UniStraDa è «un punto di riferimento molto importante per la nostra città, guardate che i ragazzi che vengono da fuori sono la principale risorsa culturale e civica di Reggio perché aiutano i nostri giovani ad aprirsi al confronto, a creare interscambi. Aprono la nostra città al resto del mondo. La Dante Alighieri è una delle nostre risorse più preziose, non possiamo permetterci di perderla anzi dobbiamo valorizzarla al meglio».

Lamberti, in merito alla situazione difficile che sta vivendo l'Ateneo, punta il dito contro i sindaci f.f. Paolo Brunetti e Carmelo Versace: «Sono proprio loro, che non hanno messo i quattrini che avrebbero dovuto mettere e adesso forse si

capisce perché. Quell'Università è l'emblema di questa città».

«Ho grande disprezzo per questi due gaglioffi, ripeto, che si sono permessi di fare dell'Università uno strumento cieco d'occhiuta rapina, quella lettera non è nata ieri, era già in fieri, il progetto era già fatto. Con quel sorrisetto sornione del giovinotto Brunetti... lui sapeva, quindi mentiva sapendo di mentire», ha detto ancora Lamberti, ricordando che «abbiamo già due o tre volte l'acquisto dell'Università per Stranieri da parte di privati».

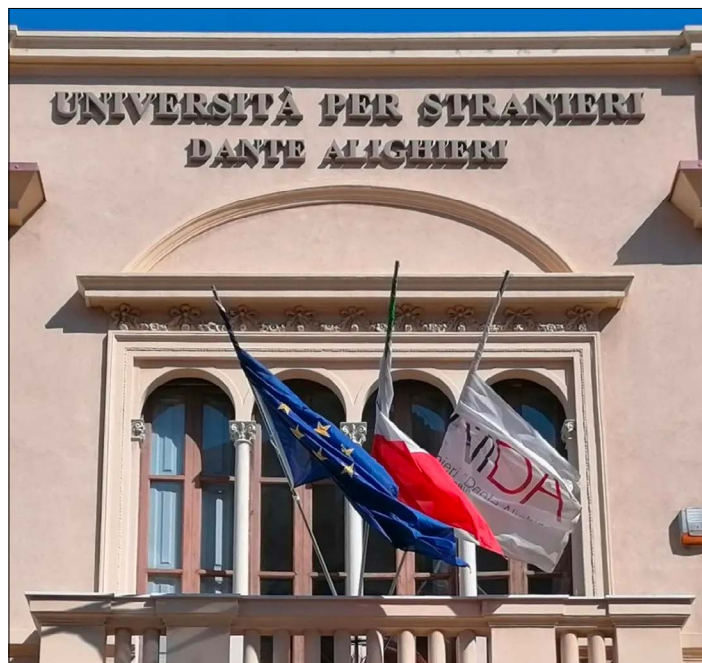


«Non ho nulla contro di loro, fanno il loro mestiere, ma un'istituzione, due sindaci, che si mettano pronti per favorire questo processo, è qualcosa di delinquenziale e delittuoso. L'Università non è loro, loro sono i rappresentanti - per altro pro tempore - di una carica pubblica. Chi gli dà il mandato, il permesso, per fare una cosa del genere? Io non credo che siano stati loro due autonomamente, quelli sono sindaci facenti finzioni, ripeto finzioni. Chi ha scritto davvero quella lettera? Non è farina del loro sacco... E Falcomatà che c'è dietro le loro

spalle, che fa? Cosa ne pensa? Nicchia? È d'accordo? Loro continuano a citarlo sempre, evidentemente è lui che comanda ancora».

«Il rischio più grande - ha proseguito Lamberti Castronuovo - è che i sindaci svendano l'Università per Stranieri ai privati che poi se la portino via, altrove, scippando per l'ennesima volta la città. Università private e telematiche come Unicusano sono aziende che comprano e vendono, il rischio più serio è quello. Ma guardate, anche grazie al vostro lavoro giornalistico, tutto questo non succederà. L'Università non si può toccare. So che anche altre istituzioni hanno la volontà di bloccare questa iniziativa assurda».

«Non credo, quindi, che i sindaci troveranno sponde nella loro azione - ha detto ancora -. Insieme al Rettore Giuseppe Zimbalatti e alla stessa Giusi Princi, useremo la legge Gelmini che consente di affiancare l'Università lasciando la sua autonomia ma coinvolgendola nella Mediterranea per blindarla in un percorso di fusione con il nostro ateneo cittadino, cercando di portare tanta più gente possibile, perché ripeto i giovani degli altri Paesi sono la più grande risorsa per Reggio Calabria». ●



I SINDACI F.F. BRUNETTI E VERSACE: DA CASTRONUOVO PAROLE OFFENSIVE

Isindaci f.f. del Comune di Reggio e della Città Metropolitana, Paolo Brunetti e Carmelo Versace non ci stanno, e rispondono alle dichiarazioni rilasciate da Eduardo Lamberti Castronuovo, definendole «gravi e offensive».

Per Brunetti, Castronuovo «probabilmente non conosce bene i contorni della vicenda. Nè sul tema della Reggina, che faticosamente stiamo cercando di tirare fuori dal pantano, né sull'aspetto legato alla Dante Alighieri. Due questioni che risultano nettamente distinte e separate e che in alcun modo possono essere accostate, se non strumentalmente».

«Sulla prima questione - ha spiegato Brunetti - quella del salvataggio della Reggina, Lamberti nei giorni scorsi ha tentato la sua solita incursione, interloquendo con la cordata di giovani imprenditori reggini, che meritoriamente hanno provato a mettere insieme l'interesse del mondo produttivo del nostro territorio, arrivando a proporre, e questo è veramente incredibile, una fusione della Reggina con il Locri, al fine di bypassare la richiesta economica della Figc per l'accesso alla categoria, salvo poi riproporre l'idea di far rimanere la città senza calcio per un anno. In questo senso il dottore Lamberti dimostra di non conoscere, né a livello tecnico, ancor meno a livello storico e sentimentale, le prerogative dalla squadra amaranto ed i meccanismi legati al diritto sportivo. Le sue proposte sono state immediatamente respinte al mittente dagli stessi imprenditori che hanno avuto l'onere di ascoltarle. Bocciate, come è giusto che fossero».

«Sul tema della Dante Alighieri invece - ha proseguito Brunetti - Lamberti parla di svendita da parte nostra. Da lungo tempo l'Università si trova in una condizione di netta difficoltà economica, dovuta a continue perdite strutturali, che pregiudica persino il pagamento degli stipendi dei propri dipendenti. Peralto nell'ipotesi di una condizione di illegittimità, tutta ancora da chiarire, dovuta alla presenza, probabilmente impropria, di alcuni rappresentanti dell'Associazione Dante Alighieri in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Università, con interessi cristallizzati nel tempo che peraltro Lamberti conosce molto bene».

«Quella della "svendita", introdotta da Lamberti - ha sottolineato - è un'espressione indegna che risulta evidentemente strumentale, oltre che assolutamente offensiva. Pur essendo notorio l'interesse di gruppi privati, che già molti mesi fa avevano avanzato proposta di acquisto di quote dell'Uni-

versità, ben prima che la reggina manifestasse la sua crisi, le istituzioni territoriali hanno sempre perorato l'ipotesi di federazione con l'Università Mediterranea».

«Oggi tenta di costruire un teorema - ha detto ancora - per il quale la questione possa essere in qualche modo legata alle manifestazioni di interesse per l'iscrizione della squadra della città al campionato di serie D. Niente di più falso. La manifestazione d'interesse era aperta a tutti e chiunque avrebbe potuto partecipare. Le proposte pervenute sono tutte rispettabili e saranno valutate per come meritano. Se ne fossero arrivate delle altre, anzi le auspicavamo, le avremmo anch'esse valutate. Sulla Dante Alighieri invece abbiamo

espresso il nostro pensiero, con una lettera ufficiale, che contiene una serie di considerazioni, che ovviamente Lamberti omette».

«Si concentra solo su un passaggio finale che, "solo a corollario di una consolidata attività di tale natura", cito testualmente la lettera, introduce l'ipotesi "di ingresso nella compagine sociale di un solido soggetto economico del mondo universitario privato che - badate bene - inietti risorse nuove e che garantirebbe

non solo il mantenimento dei corsi già esistenti - ha aggiunto - ma anche la nascita di altri che ne assicurino lo sviluppo, non mutandone - altro passaggio fondamentale - né la sede né la natura».

«Come può quindi Lamberti affermare che vogliamo svendere l'Università ad un privato - si è chiesto Brunetti - che, secondo la sua fantasiosa ipotesi, se la porterebbe via lontano da Reggio. Mi sembra veramente assurdo e credo fermamente che il Dottor Lamberti, in presenza di un briciolo di onesta intellettuale, nel rileggere le sue parole, non potrà che convenire che si tratta di una boutade spinta da una ricostruzione errata o più probabilmente dalla sua volontà di rientrare dalla finestra in una vicenda dove la porta principale gli era già stata abbondantemente chiusa in faccia. E non certo da noi».

Versace, invece, parla di «accuse mosse da velleità personali e politiche».

«Quando si affretta, sbagliando, ad analizzare situazioni che, invece, dovrebbe conoscere alla perfezione - ha detto - è bene che metta da parte le proprie aspirazioni politiche e personali, non fosse altro per evitare di disorientare i citta-



segue dalla pagina precedente

• UniStraDa

dini e rischiare di alimentare un insensato clima di ostilità nei confronti dell'Ente». È quanto afferma il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, nel rispedire al mittente «le volgari accuse dell'imprenditore reggino rispetto alla lettera firmata, insieme al Comune, nell'esclusivo interesse dell'Università "Dante Alighieri", degli studenti e dei lavoratori di una delle realtà accademiche migliori dell'intero Mezzogiorno».

«Chi, se non Lamberti - ha proseguito - professore a contratto proprio alla "Dante Alighieri", avrebbe dovuto svolgere un ruolo di monitoraggio e salvaguardia dell'ateneo? Possibile che, in tutti questi anni, non si sia reso conto del baratro in cui stava vertiginosamente precipitando l'università? Ed anche non se ne fosse accorto, perché strumentalizzare in questa maniera così violenta e spropositata un'iniziativa, quella mia e del sindaco della città, Paolo Brunetti, che punta ovviamente, ed è fin troppo chiaro, alla federazio-

ne con l'Università "Mediterranea", in assenza della quale bisognerebbe valutare anche la possibilità di un'apertura nei confronti dei privati per evitare la chiusura definitiva della "Dante Alighieri", con un carico pesantissimo per il tessuto sociale, economico e culturale cittadino».

«La vicenda della Reggina e della "Dante Alighieri" sono completamente slegate - ha continuato Versace - e solo chi è in malafede o interessato può disegnare congetture che possano far pensare ad altro. Nel caso del club amaranto, dispiace che il signor Lamberti non abbia formulato alcuna proposta di acquisizione del titolo nel momento più delicato della principale compagine calcistica di Reggio. Anzi, la sua bella intenzione, soltanto annunciata e mai concretizzata, ha solo contribuito a destabilizzare e far naufragare l'interesse di una corposa cordata di imprenditori reggini a partecipare alla manifestazione d'interesse formulata dal Comune».

«Le parole sono pietre - ha concluso Versace - e chi è abituato ad abusarne, spesso in beata solitudine, rischia di procurare danni incalcolabili all'intera comunità». ●

LA FONDAZIONE MEDITERRANEA: LA DANTE ALIGHIERI RESTI PUBBLICA E NON SIA SVENDUTA

L'Università per Stranieri "Dante Alighieri" rimanga pubblica «senza se e senza ma, e non venga svenduta a cordate cui interessa solo in suo nome e il suo brand». È l'appello lanciato dalla Fondazione Mediterranea, presieduta da Vincenzo Vitale, intervenendo sulla vicenda.

«Nonostante che la Fondazione Mediterranea fosse qualificata a intervenire sulle problematiche - viene spiegato dalla Fondazione - relative alla travagliata vicenda dell'Università per Stranieri Dante Alighieri, in quanto la suddetta sotto il Rettorato del prof. Salvatore Berlingò ha aderito in modo non oneroso alla Fondazione Mediterranea, che peraltro si è sempre spesa soprattutto con la sua attività pubblicistica ed editoriale a sostegno del secondo ateneo reggino, fin ora non lo ha fatto».

«Non ricoprendo alcun incarico nella struttura formativa e non avendo peraltro interessi se non di natura squisitamente culturale - continua la nota - la Fondazione Mediterranea non ha ritenuto opportuno, anche perché non perfettamente informata sulle problematiche interne di gestione, prendere posizione nelle querelle, scadute a volte nel personale, che hanno angustiato recentemente la Dante Alighieri».

«Stavolta è diverso - viene evidenziato -. Dato per accertato che la crisi che attanaglia la Dante Alighieri è senza uscita,

anche per il mancato rispetto da parte della nostra città degli impegni doverosamente presi a suo sostegno, posto che la soluzione di una federazione con l'Università Mediterranea è l'unica strada percorribile per mantenere l'autonomia didattica e gestionale, il gioco appare chiaro: i vertici cittadini spingono per una sua cessione agli interessi di cordate uni-

versitarie private italiane, interessate solo ed esclusivamente all'acquisizione del prestigioso brand di Università per Stranieri e poco o nulla alla promozione dell'Ateneo e di quel turismo culturale che la struttura è in grado, se funzionante, di assicurare alla città».

«Se la manovra di Palazzo San Giorgio andasse a buon fine - prosegue la nota - la struttura formativa reggina resterebbe un guscio vuoto mentre il suo brand servirebbe a promuovere tutte quelle attività formative on line che non hanno bisogno né di altre sedi operative né di altro personale oltre

quello che già anno. Si tratterebbe, in buona sostanza, della svendita di un "bene di famiglia" che non si è saputo far fruttare. Un grande affare per chi acquisisce; una perdita netta e irre recuperabile per chi vende».

«Possibile scambio col salvataggio della Reggina, come ipotizzato da alcuni? - si legge -. A pensar male poco si sbaglia, ci ha insegnato quella volpe di Andreotti. D'altronde di sven-



segue dalla pagina precedente

• Università per Stranieri Dante Alighieri

dite di gioielli di famiglia a lobby e interessi la storia recente politica reggina ne ha già di altri: leggasi il caso del Miramare o quello della demolizione di Piazza De Nava, ceduta a un'un'articolazione periferica dello Stato che ne ha fatto strame. Sarebbe questo un altro caso di quella cattiva politi-

ca che sacrifica l'interesse collettivo agli interessi di pochi?». «Alla Reggina tutti i reggini tengono ma, per il suo salvataggio - conclude la nota - si devono trovare strade diverse da quelle che comportano la cessione a privati, quantomeno lontani se non indifferenti alle sorti della città, del secondo Ateneo cittadino». ●

LA DANTE ALIGHIERI ALLA MEDITERRANEA PER IMPEDIRNE LA "SVENDITA" A PRIVATI

La Dante Alighieri finirebbe con l'essere comprata da una di queste grandi centrali private che inizialmente si impegnerebbe a non toccare la sede e la struttura con il personale ma una volta acquisita la maggioranza azionaria potrebbe essere smembrata o utilizzata in base alle leggi di mercato. Mentre, entrando a far parte dell'Università Mediterranea, sarebbe stabilizzata passando da Università privata riconosciuta dal Ministero a Università Statale come parte dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Senza rischiare di essere venduta o meglio svendu-

di **PASQUALE AMATO**



ta a privati che potrebbero poi utilizzarla a proprio piacimento, compreso un'eventuale trasferimento parziale o totale. E Reggio non avrebbe più una delle tre Università per Stranieri d'Italia e unica nel Sud ma sarebbe ridotta a una delle tante succursali di Reti private che hanno centri di potere esterni. In pratica sarebbe sempre più terra di conquista coloniale come lo è stata per l'Aeroporto, per la Scuola della Pubblica Amministrazione, per i Compartimenti delle Ferrovie e delle Poste, ecc. L'elenco lo potrei continuare e sarebbe molto lungo. ●

A ZACCANOPOLI SI PRESENTA IL LIBRO "LA 'NDRANGHETA NEL VIBONESE

Questo pomeriggio, alle 18.30 al Centro "Provando e riprovando" di via Sandro Pertini, a Zaccanopoli, sarà presentato il libro "La 'Ndrangheta nel vibonese - Storia di attualità e un sogno per il futuro" di Gilberto Floriani. L'evento è sotto organizzato dal Comune e Libera VV.

Converseranno con l'autore Cristiano Tatarelli, questore di Vibo Valentia, e Maria Joel Conocchiella, referente provinciale di Libera Vibo Valentia, moderati da Marco Russo di Libera Vibo Valentia.

L'incontro inizierà con i saluti del primo cittadino di Zaccanopoli Maria Bundriesi e di Giuseppe Borrello, referente regionale di Libera Calabria.

Immergersi nella storia della 'ndrangheta vibonese, analizzandone la situazione attuale, anche e soprattutto in considerazione degli ultimi avvenimenti che hanno, ulteriormente, gettato luce sulle vicende criminali del territorio e sui brutali fatti di sangue, come quello dell'imprenditrice di Laureana di Borrello, Maria Chindamo.

Ma anche un confronto utile per proiettare sguardi e speranze verso un futuro libero dalla 'ndrangheta. Saranno questi i temi affrontati nel corso dell'evento. ●

Presentazione del libro:
La 'ndrangheta nel vibonese
storia, attualità e un sogno per il futuro
di **Gilberto Floriani**

Saluti:
Maria Bundriesi
Sindaca di Zaccanopoli
Giuseppe Borrello
Referente regionale Libera Calabria

Conversano con l'autore:
Cristiano Tatarelli
Questore di Vibo Valentia
Maria Joel Conocchiella
Referente provinciale Libera Vibo Valentia

Moderà:
Marco Russo
Libera Vibo Valentia

Sabato 9 Settembre - ore 18:30
Centro "Provando e riprovando"
Via Sandro Pertini, Zaccanopoli (VV)

LA VICEPRESIDENTE HA INCONTRATO I PRESIDENTI DELLE PROVINCE E LA METROCITY

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, PRINCI: I PIANI SONO PREROGATIVA DEGLI ENTI PROVINCIALI

Giusi Princi, Vicepresidente della Giunta regionale con delega all'Istruzione, si è detta soddisfatta del clima positivo riscontrato nel corso dell'incontro, in Cittadella, con gli Enti Provinciali per discutere del dimensionamento scolastico.

All'incontro hanno preso parte i presidenti delle quattro Amministrazioni provinciali calabresi ed il Delegato del Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, con i rispettivi dirigenti di settore, ed a cui hanno partecipato anche il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, i coordinatori degli Ambiti Provinciali ed i dirigenti del Dipartimento Istruzione della Regione Calabria.

Contestualmente, la vicepresidente Princi ha invitato i vertici del Dipartimento Istruzione ad accogliere l'istanza avanzata dalle province di differire al 15 ottobre i termini di presentazione dei rispettivi piani, permettendo così agli enti di avere più tempo per procedere con una lettura territoriale più approfondita, legata anche alle varie interlocuzioni con le parti.

In merito, il Vicepresidente ha esortato le Province ad avvalersi dell'Osservatorio per il diritto allo studio, quale importante strumento per un'analisi georeferenziata dei vari contesti (indici di disagio, dispersione, collegamenti.) Nel corso della riunione, è stato ricordato che i plessi non verranno chiusi, ma rimarranno attivi con il personale docente e ausiliario già previsto in base ai numeri degli studenti iscritti; il dimensionamento scolastico, infatti, lascerà invariata la geografia dei plessi, interessando piuttosto l'organico dei dirigenti scolastici e dei direttori amministrativi. Dall'incontro in Cittadella è emerso l'obiettivo comune, previsto dagli indirizzi regionali, di tutelare le aree interne e le aree disagiate, ivi prevedendo le autonomie, ovvero il mantenimento della dirigenza scolastica, optando, invece, per gli accorpamenti nei grossi centri.

I Direttori generali Maria Francesca Gatto ed Antonella Iunti, richiamando a livello tecnico le prerogative dei Comuni e delle Province nelle operazioni di predisposizione dei piani di dimensionamento e dell'offerta formativa, tramite l'interrogativo posto dal Consigliere delegato della Città metropolitana Rudi Lizzi, hanno chiarito che anche riguardo le minoranze linguistiche non sono più previste deroghe nu-

meriche specifiche, come avveniva nel passato. Con i nuovi parametri ministeriali, infatti, non esiste più un tetto minimo o massimo di studenti: ogni realtà provinciale (purché garantisca il numero delle autonomie calcolato sulla base della popolazione scolastica) può determinarsi motivatamente individuando le aree in cui mantenere le dirigenze.

Da Giusi Princi è anche arrivato l'invito alle province a lavorare su poli liceali, tecnici, su un sistema e su un'offerta formativa che preveda l'attivazione di indirizzi scolastici funzionali alle vocazioni produttive dei territori di riferimento.

«Prezioso supporto alle realtà locali saranno i tavoli tecnici, che si insedieranno nei giorni 18,19 e 20 settembre, coordinati dal dirigente regionale Anna Perani - ha spiegato la vice di Roberto Occhiuto - e per i quali ogni ente ha già indicato un proprio referente tecnico. Raccomando, inoltre, che i piani provinciali siano condivisi con i sindacati di categoria, che hanno da tempo indicato i loro rappresentanti territoriali».

La riunione si è conclusa con i migliori auspici legati ad un sempre maggiore e costruttivo confronto, determinato da

una classe politica e dirigenziale a servizio dei bisogni dei territori e del diritto allo studio, che deve essere sempre più centrale nel governo regionale.

La vicepresidente, poi, ha chiarito, sempre in merito al dimensionamento scolastico, che «i piani scolastici sono una prerogativa degli Enti Provinciali».

«A tal proposito, ricordando che la data di presentazione dei piani provinciali è stata differita dal 30 settembre al 15 ottobre - ha proseguito - invito tutti i Sindaci dei comuni calabresi a confrontarsi con i rispettivi enti provinciali a cui sottoporre le proprie istanze. Dall'incontro avuto in Cittadella con gli enti, è emersa la massima disponibilità da parte dei Presidenti di Provincia e dei rappresentanti della Città Metropolitana a promuovere conferenze di ambito per riorganizzare al meglio la rete scolastica, partendo dai bisogni dei territori».

«Sono certa - ha aggiunto - che si lavorerà con responsabilità e pragmatismo, perché nessuno meglio di chi amministra e vive quotidianamente le province può conoscere la geo-



segue dalla pagina precedente

• *Dimensionamento scolastico*

grafia ed i bisogni di ciascuna realtà. Come già specificato dalla parte tecnica nel corso della riunione, tengo inoltre a ribadire che non sono più previste deroghe numeriche specifiche per l'individuazione di autonomie scolastiche, come invece avveniva in passato».

«Con i nuovi parametri ministeriali, infatti – ha concluso – non esiste più un tetto minimo o massimo di studenti: dai

criteri regionali, ogni realtà provinciale (purché garantisca il numero delle autonomie calcolato sulla base della popolazione scolastica) può determinarsi motivatamente (sulla base di indici di disagio socio-economico, dispersione scolastica, difficoltà nei collegamenti, etc) individuando le aree in cui mantenere le dirigenze, salvaguardando magari quelle realtà interne che altrimenti rischierebbero di avere soppressa l'autonomia». ●

GALLERIA LIMINA, L'ASSESSORE CALABRESE: AL VAGLIO SOLUZIONI PER RIDURRE DISAGIO

Regione ed Anas, con un'interlocuzione che non ha avuto pausa neanche nel mese di agosto, stanno valutando diverse soluzioni al fine di ridurre al minimo situazioni di disagio». È quanto ha reso noto l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, intervenendo in merito all'ipotesi di chiusura della Galleria della Limina.

«Ad oggi, dopo un mese di verifiche, sopralluoghi e confronti, possiamo tranquillamente dire che la chiusura eventuale della galleria della SGC Ionio Tirreno non ha ancora una data e tempi certi», ha detto Calabrese, ricordando come «la prima chiusura della SGC Ionio-Tirreno per i lavori nella galleria 'Torbido' era stata programmata in una prima fase per il periodo da fine maggio e fino (forse!) al 31 luglio. Intervento poi posticipato grazie ad al confronto con Anas che ha ripianificato in modo diverso l'intervento programmato».

«Abbiamo la certezza – ha aggiunto – che, oltre a completare l'intervento nella galleria del Torbido, serve un importante intervento nella galleria della Limina che oggi non presenta criticità ma potrebbe averne quasi in futuro per come emerso dallo studio tecnico effettuato da Anas e da successiva progettazione».



«Con il presidente Roberto Occhiuto – ha proseguito –, sensibile e attento alla problematica, abbiamo già incontrato Anas per i necessari approfondimenti e per evidenziare le gravi conseguenze derivanti dell'ipotesi di una chiusura di lungo periodo dell'unica arteria che mette in collegamento due importanti e popolosi territori della Calabria. Anche il Governo nazionale con il Ministro Matteo Salvini ed il viceministro Galeazzo Bignami hanno dato massima disponibilità a individuare con Regione ed Anas la migliore soluzione tesa a non penalizzare territori che già hanno altri atavici problemi. Al termine delle verifiche sarà il governatore Occhiuto a convocare l'opportuno e necessario tavolo di confronto con i rappresentanti degli Enti locali, categorie produttive e sindacati».

«Certamente il presidente Occhiuto e il governo regionale non lasceranno sole la Locride e la Piana di Gioia Tauro – ha assicurato –; solo dopo aver concertato il tipo di intervento e la durata dello stesso verranno avviate tutte le necessarie

«misure di salvaguardia» per i territori interessati. Fino a quel momento tutte le ulteriori iniziative rischiano di essere sterile e semplice demagogia finalizzata a creare solo inutile confusione inopportuna in questo momento». ●



A RHO (MILANO) TORNA CALABRIA IN FESTA

Prende il via oggi, a Rho (Milano), la 13esima edizione di Calabria in Festa, una iniziativa dell'Associazione Calabro-lombarda, presieduta da Leonardo Muraca, e organizzata in collaborazione con i commercianti che hanno sede al Rho Center. Si comincia questa mattina, alle 10 con l'apertura degli stand enogastronomici e artigianali. Alle 11 un incontro sulla dieta mediterranea di origine calabra e sui suoi effetti salutari.

Alle 17 saranno presentate tutte le aziende espositrici, mentre alle 18 è in programma l'incontro dal titolo Racconti tra Nord e Sud - Il ruolo del calabresi. Saranno presenti il sindaco di Rho, Andrea Orlandi, Daniele Vacca, sindaco di Soverato, Ferdinando Sinopoli (Centrache), Vincenzo Mirarchi (Isca sullo Ionio), Giuseppe Maruca (San Calogero) e Guido Mignoli, direttore generale del Gruppo di Azione Locale Gal Terre Locridee.

Alle 20.30 anteprima musicale con gli artisti del gruppo Indako, alle 21.30 Tarantella e oltre, concerto di Mimmo Cavallaro.

Domenica 10, alle 11 sarà presentato il progetto Soggiorni e Sapori in Calabria. Alle 17 promozione dei territori rappresentati da diversi sindaci della Calabria presenti a Rho. Sempre alle 17, il direttore di Calabria.Live, Santo Strati, presenta il suo libro "Calabria, Italia", edito da Media&Books. A seguire, un dibattito - moderato da Strati - sui calabresi in Lombardia.

Si attende, nel corso della due giorni, una visita del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e dovrebbe raggiungere Rho anche il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. ●

PRESENTA
CALABRIA IN FESTA
IN COLLABORAZIONE CON **RHO CENTER**
9-10 SETTEMBRE 13ª EDIZIONE
A RHO
PIAZZALE RHO CENTER
VIA LUIGI CAPUANA - RHO

SABATO 9

ORE 10.00 - APERTURA STAND ENOGASTRONOMICI ED ARTIGIANALI
ORE 11.00 - SPAZIO RISTORANTE: LA DIETA MEDITERRANEA ORIGINE CALABRIA - E I SUOI EFFETTI SALUTARI
ORE 17.00 - PRESENTAZIONE DELLE AZIENDE ESPOSITRICI
ORE 18.00 - RACCONTI TRA NORD - SUD. IL RUOLO DEI CALABRESI.
ORE 20.30 - ANTEPRIMA MUSICALE COL GRUPPO DI ARTISTI CALABRESI INDAKO
ORE 21.30 - CONCERTO "TARANTELLA E OLTRE" DI MIMMO CAVALLARO

DOMENICA 10

ORE 10.00 - APERTURA STANDS
ORE 11.00 - PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "SOGGIORNI E SAPORI" IN CALABRIA
ORE 17.00 - PRESENTAZIONE DEI COMUNI PRESENTI PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO
ORE 19.00 - LA CALABRESITÀ IN LOMBARDIA: I PROTAGONISTI
ORE 20.30 - DA ZELIG IL COMICO CALABRO-MILANESE SANTO PALUMBO
ORE 21.30 - CONCERTO DEL GRUPPO MAGNAGRECIA CON PAOLO SOFIA
DIRETTORE ARTISTICO E CONDUTTORE: DOMENICO MILANI
DURANTE I DUE GIORNI È APERTO NELL'AREA FESTA
IL BAR E RISTORANTE CON MENÙ CALABRESI

www.CALABROLOMBARDA.IT Main Sponsor: **nuove energie** EMAIL: CALABROLOMBARDA@TISCALI.IT

A ROSARNO È FESTA CON LA SAGRA DELLA MASSAIA

Per la serie del detto "A volte ritornano" sabato 9 settembre Rosarno è in festa con la Sagra della Massaia.

A farsi promotrice e prendersi carico di un altro gradevole evento è ancora una volta l'Associazione A.Fe.Ro. (Associazione Feste Rosarnesi), che è stata ben capace di riscuotere un considerevole successo per la riuscita di ben due serate nel mese di giugno scorso, finalizzate alla festività di San Giovanni Battista, Patrono della città, radunando migliaia di persone nella centrale Piazza Duomo e rivitalizzando l'intera comunità. Stavolta la sfida sarà una nuova e ripristinata edizione della Sagra della Massaia, già istituita nel 1996 da un'altra nota e storica Associazione, ossia il Fibi Royal Club Rosarno, all'epoca presieduta dall'imprenditore rosarnese Domenico Romeo e costituita da decine di giovani laboriosi del paese.

La Sagra, che aveva già all'epoca ottenuto grandi risultati, attirando non solo i rosarnesi, ma anche i visitatori dei paesi limitrofi, quest'anno si rinnova e si arricchisce di molte altre novità. Intorno al prezioso contributo ed all'importante aiuto dei cittadini rosarnesi, delle massaie, in particolare, di Rosarno, ruoterà anche un

di **CATERINA RESTUCCIA**

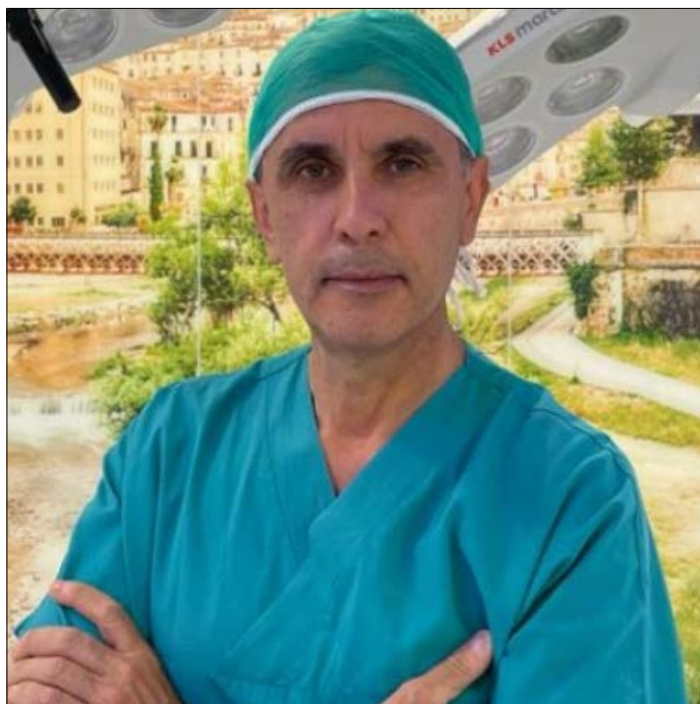
notevole momento di spettacolo musicale con la presenza dell'artista ca-

labrese Cosimo Papandrea.

Un'attesa dell'evento di promozione del territorio lunga tre mesi, ma che vedrà ancora protagonisti i rosarnesi, i volontari di una cittadina, che a breve sarà chiamata a votare per il prossimo assetto politico - amministrativo dopo la pausa obbligatoria di commissariamento prefettizio al Palazzo Comunale.

I soci volontari di A.Fe.Ro., la giovane associazione, peraltro, partorita in seno al gruppo dei Portatori di San Giovanni Battista, si sono adoperati, seguiti e diretti dal Presidente Francesco Sgrò, ininterrottamente per tutta la stagione estiva per non lasciare nulla al caso, alimentati da un entusiasmo crescente con l'unico obiettivo dinanzi allo sguardo di una città ancora sfiduciata politicamente, ma con un grande spirito di rinascita e una gran voglia di riscattarsi dai momenti difficili attraversati.

Ed è proprio con questi sentimenti che la città continua a collaborare, per offrire di sé, anche grazie ad un evento di condivisione di cultura dei sapori locali, un'immagine più propositiva e gioiosa. ●



VIBO PREMIA BRUNO NARDO, MARIA FRANCESCA MARINO E I VIGILI DEL FUOCO

Eccellenze Italiane, in questo caso è meglio dire "Eccellenze tutte calabresi".

È tutto pronto a Vibo Marina per la decima edizione del "Premio Porto Santa Venere 2023" che, per le previsioni meteo non ottimali, si terrà nell'Auditorium dell'Istituto "Amerigo Vespucci" in via Stazione dalle ore 19 in poi di sabato 9 settembre, e non più al porto come previsto in un primo momento.

«Anche questa decima edizione - dice il Presidente della Pro Loco di Vibo, Enzo De Maria - sarà presentata nella piacevole formula del talk-show che comprende la testimonianza di tre belle storie legate alla Calabria, e in particolare alla realtà di Vibo Marina, alla sua identità, e a quanto di bello vi è di positivo da queste parti, dal lavoro allo sviluppo, dalla conoscenza e dalla promozione del territorio alle prospettive di questo mondo. Ci sarà anche tanta buona musica dal vivo offerta da tre giovani talenti, ed un momento di convivialità finale».

Questi i riconoscimenti assegnati: a Maria Francesca Marino tornata dopo 16 anni in Calabria per dirigere lo stabilimento di Vibo di "Baker Hughes", importante stabilimento che guarda allo sviluppo ed all'innovazione; a Bruno Nardo, professore universitario a cui rimarrà legata per sempre la nascita della nuova facoltà di Medicina all'università della Calabria, ma soprattutto straordinario chirurgo generale e dei trapianti, anche lui rientrato dagli Stati Uniti in Italia per servire la sua gente, al Distaccamento Portuale dei Vigili del Fuoco di Vibo Marina, un Servizio specialistico di pre-

di **PINO NANO**

venzione e soccorso di altissimo livello, vitale per l'attività del porto vibonese,

attivo ormai da quasi quarant'anni, e ritenuto indispensabile dopo la tragedia della petroliera "Soreghina" (1962), dunque un presidio da salvaguardare e da promuovere al meglio.

«Il premio - aggiunge il dr. Enzo De Maria - consiste in una significativa opera d'arte legata all'identità di Vibo Marina, un bassorilievo creato in esclusiva per il Premio dal geniale artista vibonese Antonio La Gamba. La serata sarà invece condotta da una giornalista molto brava, Patrizia De Napoli, inviata speciale de La C News TV; emittente - sottolinea il Presidente della Pro Loco - sempre molto attenta alle vicende legate al territorio di Vibo Marina».

Gli spazi musicali, previsti in programma, vedranno protagonisti i giovani talenti musicali Simon Stanganello al pianoforte, Andrea Mignolo alla chitarra e violino, Rita Cannavivo, violino e pianoforte, coordinati dal prof. Andrea Mamone dell'Istituto comprensivo "A. Vespucci" di Vibo Marina, scuola ad indirizzo musicale diretta dal prof. Giuseppe Sanginiti.

Collabora alla manifestazione anche Ilenia Iannello del Gruppo giovane della Pro Loco.

«Speriamo - dice ancora Enzo De Maria - che vengano in molti ad applaudire queste storie di eccellenza che sono un pezzo importante della vita e della storia stessa dell'intera Calabria».

L'estate, dunque, dalle nostre parti non è ancora conclusa. ●

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI MIMMO BATTAGLIA AI FUNERALI DI GIOGIÒ

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Perdonaci tutti, Giogiò, perché quella mano l'abbiamo armata anche noi, con i nostri ritardi, con le promesse non mantenute, con i proclami, i post, i comunicati a cui non sono seguite azioni, con la nostra incapacità di comprendere i problemi endemici di questa città, abitata anche da adolescenti, poco più che bambini che camminano armati come in una città in guerra».

Cosa poteva o doveva dire di più, don Mimmo Battaglia da Satriano, arcivescovo di Napoli, di fronte alla bara bianca di Giovambattista Cutolo - Giogiò - come lo chiamavano gli amici, il giovane musicista ucciso a colpi di pistola da un ragazzo diciassettenne dopo una lite in un pub? Ha chiesto perdono a nome suo, ma anche a nome della comunità non solo di Napoli, ma dell'intero Paese. A nome di chi avrebbe dovuto chiedere perdono di fronte alla mamma ed al fratello?

A nome dell'assassino, inconsapevole ed assente? Solo a nome nostro, giustamente. Farlo a nome dell'assassino cosa avrebbe risolto? Semmai avesse avuto l'arguzia di capire, non l'avrebbe fatto, e quindi non ha potuto o saputo chiedere perdono. Ecco perché il mio amico Arcivescovo di Napoli che ha curato per anni il centro calabrese di solidarietà, a Catanzaro, si è assunto la responsabilità dell'immane gesto che ha giustamente scosso la Campania, Napoli, il Paese. Noi, evidentemente, abbiamo armato la mano al giovane assassino, incapace di volere, perché non abbiamo saputo evitare quanto accaduto, abbiamo sempre rinviato il nostro agire - domani, faremo - abbiamo sempre detto che il nostro impegno è scontato, nel senso di sicuro, ma sicuro di cosa, di una parola che non costa nulla, tanto domani è un altro giorno?

In compenso ad ogni piè sospinto ci sbracciamo in promesse e proclami, facciamo la voce forte ed intonata, gridiamo ma non agiamo, ci lasciamo prendere, poi, dal laissez faire, dal laissez passer, quando invece occorrebbe agire, ora e subito. Lo ha detto, lo ricorderete, Ros-

sella O'hara, - domani è un altro giorno - ma le circostanze erano diverse. Qui

c'è l'ennesimo omicidio, di un ragazzo ai danni di un altro ragazzo. Lo ha fatto, l'omicidio, il diciassettenne che, nell'istante in cui ha premuto il grilletto era consapevole, eccome. Ecco perché la richiesta di perdono di Don Mimmo, di fronte a migliaia di persone, compresi ministri, sindaco, presidente della Regione, muti e attoniti e, si spera, sconsigliati dall'omicidio e dalle parole, gridate sommamente dall'Arcivescovo: «Figlio mio, figlio di Napoli, accetta la richiesta di perdono!».

La società ha lasciato intendere l'ex parroco calabrese, voluto fortemente da Papa Francesco alla guida della

Diocesi di Napoli, ha fatto tanto, ma è ancora poco, assai poco, aggiungo, a Napoli come altrove, dove l'egoismo, purtroppo, sembra regnare sovrano. Proprio così!

Di fronte a tutto ci giriamo dall'altra parte, sembra che siamo diventati tutti sordi di fronte al grido dolore che viene assordante dalla società. Eppure il fratello di Giogiò consapevole non ha potuto non gridare che «Napoli sei tu, fratello, non è Gomorra o mare fuori!», guardando lo strumento e stringendolo a sé appartenuto a Giovambattista.

L'Inno alla Gioia di Beethoven scelto dai familiari per accompagnare il feretro fuori dalla Chiesa, viene eseguito, giustamente, a tempo lento, come una marcia funebre: un invito alla riflessione di tutti e di ognuno, finalmente. Una riflessione

che, a questo punto, non può non indurre all'azione, se il silenzio - a Napoli, di fronte all'altare della Chiesa del Gesù Nuovo - ha accompagnato l'estremo passaggio di Giogiò verso il Cielo, sicuramente.

«Restate ed operate, non scappate - chiude con voce tremante don Mimmo Battaglia - operate una rivoluzione di giustizia e di onestà».

Non era mai successo, prima. Un segno? Speriamolo tutti, insieme. Per il musicista stroncato, per noi! Giorno verrà, diceva Padre Cristoforo, dovrà venire! ●

